

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTEC.
SEMINARIO METROP.
TORINO

6 - GIUGNO

Anno LVIII

Giugno 1981

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

24 LUG. 1981

Sommario

Atti della Santa Sede

Il Papa per i Concili Costantinopolitano I ed Efesino:	
— Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita	297
— Venerazione, ringraziamento, affidamento alla Vergine Maria Theotokos	303

Atti del Cardinale Arcivescovo

La Madonna è Consolata dal poter consolare i suoi figli	309
San Giovanni Battista "patrono" della città di Torino	312
Ferie, tempo per la famiglia	314
Centro diocesano comunicazioni sociali: decreto di costituzione, nomina dei membri del Consiglio di amministrazione	317

Comunicazioni della Curia Metropolitana

Formazione permanente del clero: Calendario-Programma 1981-82	319
Cancelleria: Ordinazione sacerdotale - Incardinazione - Rinunce - Nomine - Esaminatori pro-sinodali per il quinquennio 1981 giugno 1986 - Censori ecclesiastici per la revisione dei libri per il quinquennio 1981-1985 - Sacerdote extradiocesano: termine dell'ufficio di assistente religioso in Ospedale e rientro nella propria diocesi - Cambio indirizzi e numeri telefonici - Sacerdote defunto	320
Servizio Assicurazione Clero: Nuovo Contratto Nazionale dei Sacristi	325
Ufficio Liturgico: L'Istituto diocesano di musica per la liturgia	326

Redazione della Rivista Diocesana: Cancelleria della Curia Metropolitana - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVIII
Giugno 1981

TELEFONI:

Arcivescovo Segreteria
Arcivescovile 54 71 72

Vicari Generali:

Mons. Valentino Scaras-
so 54 52 34 - 54 49 69
Mons. Franco Peradot-
to 54 70 45 - 54 18 95

**Vicari Episcopali Territo-
riali (domicilio)**

Don Leonardo Birolo,
Volpiano 988 21 70
Don Giorgio Gonella,
Piobesi T.se 965 74 50
Don Rodolfo Reviglio,
Planezza 967 63 23

**Ufficio Vicari Episcopali
(Curia Metropolitana)**

54 70 45 - 54 18 95

**Ufficio Vicario Episcopale
per la vita religiosa**

54 52 34 - 54 49 69

Cancelleria - Archivio -

Ufficio Matrimoni

54 52 34 - 54 49 69

c.c.p. 18006106

**Ufficio Catechistico - Pa-
storale degli anziani e
pensionati**

53 53 76 -

53 83 66 - c.c.p. 18799106

Ufficio Liturgico

54 26 69

c.c.p. 25781105

Caritas Diocesana

53 71 87

Ufficio Amministrativo

54 59 23 - 54 18 98

c.c.p. 16833105

**Ufficio: Comunicazioni so-
ciali - Pastorale per la
famiglia**

54 70 45 - 54 18 95

**Uffici: Pastorale tempo di
malattia - Scuola e cul-
tura**

53 09 81

**Ufficio Preservazione Fede
Torino-Chiese**

53 53 21 -

53 24 59 - c.c.p. 20715108

Ufficio Assicurazioni Clero

54 33 70

**Ufficio Pastorale del lavoro
(v. Vittorio Amedeo,
16)**

54 31 56

Ufficio PP. OO. MM.

51 86 25

**Tribunale Ecclesiastico Re-
gionale**

54-09 03 - c.c.p.
20619102

ATTI DELLA S. SEDE

Il Papa per i Concili Costantinopolitano I ed Efesino

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita

Questa fede degli Apostoli e dei Padri, che il Concilio Costantinopolitano nell'anno 381 solennemente professò ed insegnò a professare, noi desideriamo professare, insegnandola con la stessa purezza e potenza nell'anno 1981

Nella mattinata di domenica 7 giugno, nella Patriarcale Basilica di San Pietro, oltre cinquanta Cardinali (tra essi anche il nostro Arcivescovo card. Ballestrero) e circa duecentocinquanta Vescovi in rappresentanza dell'Episcopato mondiale hanno celebrato la Santa Messa della solennità della Pentecoste nel ricordo del 1600° anniversario del primo Concilio di Costantinopoli e del 1550° anniversario del Concilio di Efeso. Alla celebrazione, presieduta dal Cardinale Decano del Sacro Collegio Carlo Confalonieri, hanno assistito anche rappresentanti di diverse Chiese e Confessioni cristiane ed un gran numero di fedeli.

Dopo la proclamazione del Vangelo è stata trasmessa l'omelia preregistrata del Santo Padre il quale, prima della conclusione della Messa, si è poi affacciato alla loggia interna della Basilica per salutare e benedire i presenti.

Questo il testo dell'omelia del Papa:

1. Credo in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem!

Nell'odierno solenne giorno della Pentecoste la Chiesa Romana si rallegra della presenza di tanti Fratelli e Sorelle nella fede, dei pellegrini venuti da diverse parti del mondo, come anche degli abitanti che stabilmente risiedono nella Città eterna.

Essa si rallegra in modo particolare della vostra presenza, amati Fratelli Cardinali e Vescovi, che siete al servizio del Popolo di Dio in mezzo alle diverse nazioni. Voi che, al mio invito, siete oggi convenuti in questa Sede e adesso concelebrate la Santissima Eucaristia presso la confessione di San Pietro.

Ecco, noi desideriamo confessare con un grande grido della nostra voce e del nostro cuore la verità che sedici secoli fa il primo Concilio Costantinopolitano formulò ed esprime nelle parole così ben conosciute.

Desideriamo esprimerla così, come fu espressa allora:

« Credo... in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem, ex Patre procedentem, cum Patre et Filio adorandum et conglorificandum, qui locutus est per prophetas ».

E perciò i nostri pensieri e i nostri cuori, traboccanti di gratitudine verso lo stesso Spirito di Verità, si rivolgono contemporaneamente a quella sede, che ha avuto la fortuna di ospitare quel venerando Concilio — il primo Costantinopolitano, che fu il secondo Concilio ecumenico dopo quello Niceno — dove nell'odierna festa anche il nostro Venerabile Fratello Dimitrios I, patriarca di Costantinopoli, ringrazia l'Eterna Luce per aver illuminato, sedici secoli fa, le menti dei nostri Predecessori nell'Episcopato con lo splendore di quella Verità, che nell'arco di ormai così numerose generazioni ha mantenuto nell'unità della fede allora professata la grande famiglia dei confessori di Cristo.

E benché nei diversi tempi e luoghi la stessa unità della Chiesa abbia subito scissioni, la fede professata dai nostri santi Predecessori nel Credo niceno-costantinopolitano testimonia dell'unità originaria e ci richiama di nuovo alla ricostruzione della piena unità.

Perciò, tutti salutiamo oggi con particolare gioia i Venerabili Delegati del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, guidati dall'Em.mo Metropolita Damaskinos, come pure gli altri Venerabili Rappresentanti delle Chiese e Comunità Ecclesiali, che ci onorano con la loro presenza. Di una simile gioia ci riempie il fatto che la nostra Delegazione, guidata dal Cardinale Massimiliano de Furstenberg, inviata dal Vescovo di Roma alla Sede del Patriarcato di Costantinopoli, può partecipare alla splendida Liturgia commemorativa dello storico avvenimento, mediante la quale ambedue le Chiese sorelle di Roma e di Costantinopoli desiderano venerare la Maestà di Dio per l'opera svolta dal Concilio di mille e seicento anni fa.

2. Può esserci un giorno più adatto del giorno della Pentecoste per una tale celebrazione?

Siamo riuniti — voi anche fisicamente ed io spiritualmente — sotto la volta di questa Basilica, e tutta la nostra coscienza è compenetrata dal ricordo del Cenacolo gerosolimitano, in cui proprio nel giorno della Pentecoste « si trovavano tutti » (At 2, 1) quelli che costituivano la primissima Chiesa. Si trovavano nello stesso luogo in cui — cinquanta giorni prima — la sera del giorno della risurrezione era venuto tra loro Gesù. « Venne..., si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" ». Detto questo,

mostrò loro le mani e il costato » (Gv 20, 19-20). In quel momento non potevano più avere alcun dubbio, « e i discepoli — scrive l'evangelista — gioirono al vedere il Signore » (Gv 20, 20), il Signore Risorto. Allora « Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi!". Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi » (Gv 20, 21). Disse, insomma, parole già conosciute, eppure nuove: nuove per la novità di tutto il Mistero pasquale, nuove per la novità del Signore Risorto, che le pronunciava: « io mando voi... ».

E soprattutto erano nuove per ciò che, subito dopo di esse, veniva affermato da Cristo. Ecco infatti: « Dopo aver detto questo, egli alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo" » (Gv 20, 22).

Così, già allora ricevettero lo Spirito Santo. Già allora si era iniziata la Pentecoste, quella che sarebbe giunta cinquanta giorni dopo alla sua piena manifestazione; e questo fu necessario, affinché potesse maturare in essi e rivelarsi all'esterno ciò che era accaduto, quando avevano sentito: « Ricevete lo Spirito Santo... », affinché potesse nascere la Chiesa. Nascere vuol dire uscire nel mondo e, per questo fatto, diventare visibile in mezzo agli uomini. Proprio nel giorno della Pentecoste la Chiesa uscì nel mondo e diventò visibile in mezzo agli uomini.

E ciò si realizzò nella potenza di quella sera pasquale, la sera di quello stesso giorno della Risurrezione (cfr. Gv 20, 19); ciò avvenne nella potenza della passione e della morte del Signore, il quale però, già alla vigilia di questa passione, aveva detto chiaramente: « ... se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore (Paracletos); ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò » (Gv 16, 7). Se ne era andato, quindi, attraverso la croce e ritornò attraverso la risurrezione, ma non già per rimanere, bensì per alitare sugli apostoli e per dir loro: « Ricevete »! « Ricevete lo Spirito Santo »!

Oh, quant'è buono il Signore! Egli diede loro lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita..., e con il Padre e il Figlio riceve la stessa gloria e adorazione... Egli, uguale nella Divinità. Gesù diede loro lo Spirito Santo; disse « ricevete ». Ma, più ancora, non ha forse dato, non ha affidato loro stessi allo Spirito Santo? Può l'uomo « ricevere » il Dio vivente e possederlo come « proprio »?

Allora Cristo diede gli Apostoli, quelli che erano l'inizio del Nuovo Popolo di Dio ed il fondamento della sua Chiesa, allo Spirito Santo, allo Spirito che il Padre doveva mandare nel Suo nome (cfr. Gv 14, 26), allo Spirito di verità (cfr. Gv 14, 17; 15, 26; 16, 13), allo Spirito, per mezzo del quale l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori (cfr. Rm 5, 5); li ha dati allo Spirito perché a loro volta lo ricevessero come il Dono; Dono ottenuto dal Padre per l'opera del Messia, del Servo sofferente di Jahve, di cui parla la profezia di Isaia.

E, perciò, egli « mostrò loro le mani e il costato » (Gv 20, 20), cioè i segni del sacrificio cruento, e poi aggiunse ancora: « A chi rimetterete i peccati saranno rimessi; e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi » (Gv 20, 23).

Con queste parole egli confermò il Dono: è il Dono del Consolatore, il dono dato alla Chiesa per l'uomo, che porta in sé l'eredità del peccato. Per ogni uomo e per tutti gli uomini.

E' il Dono dall'Alto, dato alla Chiesa che è mandata a tutto il mondo.

Nel giorno della Pentecoste gli Apostoli, e insieme a loro quella primissima Chiesa, usciranno da questo cenacolo pasquale, e subito si troveranno in mezzo al mondo soggetto al peccato e alla morte, e vi si troveranno con la testimonianza della Risurrezione.

3. Credo in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem...

Nel ricordo del Concilio Ecumenico Costantinopolitano I, professiamo oggi la stessa fede in Colui che è Signore e dà la vita, che con il Padre e il Figlio riceve la stessa gloria e adorazione; e, identificando questa venerata Basilica di San Pietro in Roma con l'umile Cenacolo gerosolimitano, noi riceviamo lo stesso Dono! « Ricevete lo Spirito Santo » (Gv 20, 23). Noi riceviamo lo stesso Dono, cioè affidiamo noi stessi, la Chiesa allo stesso Spirito Santo, al quale una volta per sempre Essa fu affidata già quella sera del giorno della Risurrezione e poi al mattino della festa della Pentecoste. Ed anzi rimaniamo in questo affidamento allo Spirito Santo, che Cristo allora operò « mostrando loro le mani e il costato » (cfr. Gv 20, 20), i segni della sua passione, prima di dire: « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi » (Gv 20, 21).

Noi rimaniamo in questo affidamento allo Spirito Santo, che costituì la Chiesa e continuamente la costituisce sulle stesse fondamenta. Noi rimaniamo, quindi, in questo affidamento allo Spirito Santo, mediante il quale siamo la Chiesa, e mediante il quale siamo mandati, così come furono mandati dal Cenacolo quei primi apostoli e la primissima Chiesa gerosolimitana, quando, come dopo un colpo di vento che si abbatté gagliardo, dopo l'apparizione delle lingue di fuoco su ciascuno di loro (cfr. At 2, 2-3), essi uscirono tra la folla numerosa che era venuta a Gerusalemme per le feste, e parlarono in diverse lingue « come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi » (At 2, 4); e dagli uomini che parlavano in diverse lingue furono ascoltati come coloro che annunziavano « nelle nostre lingue le grandi opere di Dio » (At 2, 11).

Rimaniamo, quindi, in questo affidamento allo Spirito Santo, e dopo quasi duemila anni nient'altro desideriamo che rimanere in Lui, non separarci da Lui in nessun modo, non « ratttristarlo » mai (cfr. Ef 4, 30):

— perché soltanto in Lui è con noi Cristo;

— *perché solo col suo aiuto possiamo dire: « Gesù è Signore »* (1 Cor 12, 3);

— *perché soltanto per la potenza della sua grazia possiamo gridare: « Abbà Padre »* (Rm 8, 15);

— *perché soltanto per sua potenza, per la potenza dello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, noi siamo la stessa Chiesa, la Chiesa in cui « vi sono... diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune »* (1 Cor 12, 4-7).

Così dunque siamo nello Spirito Santo e in Lui desideriamo rimanere:

— *in Lui, che è lo Spirito il quale dà la vita ed è una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna* (cfr. Gv 4, 14; 7, 38-39);

— *in Lui, per il quale il Padre ridà la vita agli uomini morti per il peccato, finché un giorno restituirà in Cristo i loro corpi mortali* (cfr. Rm 8, 10-11);

— *in Lui, nello Spirito Santo, che dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli* (cfr. 1 Cor 3, 16; 6, 19), *ed in essi prega e rende testimonianza della loro adozione filiale* (cfr. Gal 4, 6; Rm 8, 15-16 e 26);

— *in Lui, che istruisce la Chiesa con diversi doni gerarchici e carismatici e col loro aiuto la guida, e la arricchisce di frutti* (cfr. Ef 4, 11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22);

— *in Lui, che con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa e continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo* (cfr. Cost. dogm. Lumen Gentium, 4).

Sì. In Lui: nello Spirito Santo, nel Paraclito noi desideriamo rimanere, così come ci ha affidati a Lui — allo Spirito del Padre — Cristo crocifisso e risorto. Ci ha affidati a Lui, donandoLo a noi: agli Apostoli ed alla Chiesa, quando nel Cenacolo gerosolimitano ha detto: « Ricevete lo Spirito Santo » (Gv 20, 22).

E queste parole hanno cominciato ad aver pratica attuazione dinanzi a tutte le lingue e nazioni nel giorno della Pentecoste, nel giorno in cui la Chiesa è nata nel Cenacolo di Gerusalemme ed è uscita nel mondo.

4. Credo in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem...

Questa fede degli Apostoli e dei Padri, che il Concilio Costantinopolitano nell'anno 381 solennemente professò ed insegnò a professare, noi, riuniti in questa Basilica Romana di San Pietro, in unità spirituale con i nostri Fratelli, che celebrano la liturgia giubilare nella Cattedrale del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, desideriamo professare, inse-

gnandola con la stessa purezza e potenza nell'anno 1981, come la professò ed insegnò a professare quel venerabile Concilio sedici secoli fa.

Desideriamo anche attuare alla sua luce l'insegnamento del Concilio Vaticano II, di quel Concilio dei nostri tempi, il quale ha manifestato così generosamente l'opera dello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, in tutta la missione della Chiesa. Desideriamo, quindi, di attuare nella vita questo Concilio, che è diventato la voce e il compito delle nostre generazioni, e di comprendere ancora più profondamente l'insegnamento degli antichi Concili e, in particolare, di quello che si svolse mille seicento anni fa a Costantinopoli.

In questa luce — fissando lo sguardo sul mistero dell'unico Corpo, che è composto da diverse membra — noi auspicchiamo con nuovo fervore che si realizzi quell'unità a cui, in Cristo sono chiamati tutti coloro che — secondo le parole di Paolo — sono stati « battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo » (1 Cor 12, 13); tutti coloro che sono stati « abbeverati a un solo Spirito » (1 Cor 12, 13). Lo auspicchiamo in particolare con nuovo fervore, nel giorno odierno, che ci ricorda i tempi della Chiesa indivisa. E perciò gridiamo: « O luce beatissima, / invadi nell'intimo / il cuore dei tuoi fedeli » (Sequenza).

Ai nostri tempi, nei quali la faccia della terra si è tanto arricchita grazie alla creatività ed al lavoro dell'uomo mediante le opere della scienza e della tecnica, quando tanto profondamente sono già stati esplorati l'interno della terra e gli spazi dell'universo cosmico, quando contemporaneamente l'umanità si trova dinanzi a minacce tuttora sconosciute da parte delle forze che l'uomo stesso ha sprigionato.

Oggi noi, Pastori della Chiesa, eredi di coloro che ricevettero lo Spirito Santo nel Cenacolo della Pentecoste, dobbiamo uscire, così come loro, consapevoli dell'immensità del Dono, che nella Chiesa viene partecipato dalla famiglia umana: noi dobbiamo uscire... continuamente uscire nel mondo e, trovandoci in diversi luoghi della terra, dobbiamo ripetere con ancor maggiore fervore:

Scenda il tuo Spirito, e rinnovi la faccia della terra!

Scenda!...

Attraverso la storia dell'umanità, attraverso la storia del mondo visibile la Chiesa non cessa di confessare: Credo nello Spirito! / Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita. / Credo in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem. / In questo Spirito noi rimaniamo. Amen.

Radiomessaggio del Papa durante il rito di Santa Maria Maggiore

Venerazione, ringraziamento, affidamento alla Vergine Maria Theotokos

L'opera dello Spirito Santo, la più perfetta nella storia della creazione e della salvezza, è costituita dal fatto che il Figlio di Dio si è fatto uomo e che Maria di Nazaret è diventata la vera Madre di Dio

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore si sono concluse, nel pomeriggio di domenica 7 giugno, le celebrazioni per la Pentecoste indette da Giovanni Paolo II per ricordare il 1600° anniversario del primo Concilio Costantinopolitano e il 1550° anniversario del Concilio di Efeso. Alla liturgia, che si è svolta intorno all'immagine della Madonna « Salus populi romani », hanno partecipato una cinquantina di Cardinali (tra cui il nostro Arcivescovo), oltre duecento Vescovi rappresentanti dell'Episcopato mondiale ed una gran folla di fedeli. Erano anche presenti, a sottolineare il carattere ecumenico della celebrazione, i rappresentanti di diverse Chiese e Confessioni cristiane. Dopo i II Vespri della Pentecoste e il canto dell'Inno Acathistos, si è iniziata la processione che ha condotto la Venerata immagine della Madonna, proclamata dal Concilio di Efeso Madre di Dio, sino in piazza Esquilino. Qui prima della Benedizione « super populum » è stata trasmessa l'allocuzione preregistrata del Santo Padre. Questo il testo del discorso di Giovanni Paolo II:

I - ATTO DI VENERAZIONE

1. Credo in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem.

Queste parole, con le quali la Chiesa professa la sua fede, ci hanno fatto riunire, nel mattino dell'odierna Pentecoste, nella Basilica di San Pietro. Infatti quest'anno si compiono milleseicento anni dal primo Concilio Costantinopolitano, che proprio con queste parole ha espresso la fede nella divinità dello Spirito Santo: « Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur ».

Le stesse parole ci fanno venire, in queste ore serali della Pentecoste, alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Se infatti, venerabili Fratelli nell'Episcopato, dobbiamo rendere un pieno omaggio di adorazione allo Spirito Santo che « dà la vita » (credo in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem!) allora dobbiamo venerarlo soprattutto in Gesù Cristo: in quel Gesù che fu concepito dallo Spirito Santo, e nacque da Maria Vergine. Egli infatti, Egli solo, Egli unico, è il frutto più splendido della opera dello Spirito Santo in tutta la storia della creazione e della redenzione. Egli è la pienezza più perfetta di questa vita che lo Spirito Santo dà: Dio da Dio, Luce da Luce, generato — come Figlio dalla stessa sostanza

del Padre — e non creato, che per noi uomini e per la nostra salvezza si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

2. *Per venerare quindi lo Spirito Santo nella ricorrenza di quest'anno giubilare, che richiede da noi tutti una particolare devozione verso di Lui, veniamo ora nella sera di Pentecoste, a questa Basilica Mariana di Roma, nel tempio che da tanti secoli esalta proprio qui quel culmine e quella pienezza dell'opera dello Spirito Santo nell'uomo.*

Ci induce a questo nuovo incontro anche la circostanza che nell'Anno del Signore 1981, in cui si compiono i sedici secoli dal primo Concilio Costantinopolitano, ricorrono anche millecinquecentocinquanta anni dal successivo Concilio in Efeso, che nella viva tradizione della Chiesa si è iscritto come il Concilio cristologico e mariologico insieme. L'opera più splendida realizzata dallo Spirito Santo mediante l'incarnazione, cioè il divenire uomo del Verbo Eterno, del Dio-Figlio, si è compiuta col consapevole assenso e con l'umile « fiat » di Colei che, diventando la Madre di Dio, ha detto di se stessa: « Eccomi, sono la serva del Signore » (Lc 1, 38).

Così dunque l'opera dello Spirito Santo, l'opera più perfetta nella storia della creazione e della salvezza, è contemporaneamente costituita dal fatto che il Figlio di Dio, della stessa sostanza dell'Eterno Padre, si è fatto uomo — e che Maria di Nazaret, la serva del Signore della stirpe di Davide, è diventata la vera Madre di Dio: Theotokos. Questa verità i Padri del Concilio di Efeso hanno professato, e tutto il popolo cristiano ha accolto tale proclamazione con grandissima gioia.

3. *Veniamo quindi, venerabili Fratelli, e insieme voi tutti, amati Figli e Figlie, a questa Basilica Mariana di Roma per annunziare — approfittando dei due importanti anniversari che convergono — i « magnalia Dei »: le grandi opere di Dio, che illuminano la via della Chiesa attraverso i secoli ed i millenni. In questo tempo, in cui ci avviciniamo al termine del secondo Millennio dalla venuta di Gesù Cristo, desideriamo con rinnovato slancio di fede rivedere queste vie che Lo hanno introdotto nel mondo e l'hanno congiunto con la storia della grande famiglia umana per tutti i tempi. Queste vie sono passate attraverso l'inscrutabile azione dello Spirito Santo — Colui che è Signore e dà la vita — e nello stesso tempo attraverso il cuore umile della serva del Signore, Maria di Nazaret.*

Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit et fecit redemptionem plebis suae! (Lc 1, 68).

Magnificat anima mea Dominum... quia fecit mihi magna qui potens est! (Lc 1, 46-49).

II - ATTO DI RINGRAZIAMENTO

4. *Quando, questa mattina ci siamo riuniti nella Basilica di San Pietro in Vaticano, quello splendido tempio ci è sembrato che fosse il povero Cenacolo gerosolimitano, nel quale Cristo si presentò dopo la sua Risurrezione, e, dopo aver salutato gli Apostoli con l'augurio di pace, alitò su di esse dicendo: « Ricevete lo Spirito Santo » (Gv 20, 22). Mediante queste parole essi ricevettero il Dono, che Egli aveva ottenuto loro mediante la sua passione, e contemporaneamente furono affidati allo Spirito Santo sulla strada della missione, che Cristo aveva aperto dinanzi a loro: « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi » (cfr. Gv 20, 21). Tutta la Chiesa fu allora affidata allo Spirito Santo per tutti i tempi.*

Nelle parole pronunciate la sera del giorno della Risurrezione ebbe già inizio la Pentecoste delle festività gerosolimitane. Noi che siamo riuniti nella festa di Pentecoste dell'Anno del Signore 1981, desideriamo ricevere di nuovo lo stesso Dono, perseverando come Successori degli Apostoli del Cenacolo nella fervida dedizione allo Spirito Santo, al quale Cristo già allora ha affidato la Chiesa in modo irreversibile, fino alla fine del mondo.

5. *E qui, in questa Basilica Mariana di Roma, sentiamo in modo ancor nuovo la somiglianza con gli Apostoli che, riuniti nel Cenacolo, perseveravano in preghiera con Maria, Madre di Cristo. Siamo venuti qui perché, ricordando in modo particolare la presenza di Maria alla nascita della Chiesa, fissiamo lo sguardo nella sua mirabile Maternità, che è per noi speranza e ispirazione sulle vie della missione ereditata dagli Apostoli — ereditata dopo il giorno della Pentecoste gerosolimitana.*

6. *Oh, quanto è bello essere qui! Quanto è bello che il Concilio Vaticano II, annunciando nel nostro secolo i « magnalia Dei », ci abbia manifestato il posto particolare di Maria nel mistero di Cristo e insieme della Chiesa; e ci abbia indicato questo posto, seguendo fedelmente l'insegnamento degli antichi Concili e la luce ereditata dai grandi Padri della Chiesa e Maestri della fede.*

« La Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava Sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo... Orbene, la Chiesa, la quale contempla l'arcana santità di Lei e ne imita la carità... diventa essa pure madre: poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio... Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei, che generò Cristo concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e cre-

scere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa » (Lumen gentium, 63-65).

7. Ringraziamo lo Spirito Santo per il giorno della Pentecoste! Ringraziamolo per la nascita della Chiesa! Ringraziamolo perché a questa nascita fu presente la Madre di Cristo, che perseverava nella preghiera con la Comunità primitiva!

Ringraziamo per la Maternità di Maria, che si è comunicata e continua a comunicarsi alla Chiesa! Ringraziamo per la Madre sempre presente nel Cenacolo della Pentecoste! Ringraziamo perché possiamo chiamarla anche Madre della Chiesa!

III - ATTO DI AFFIDAMENTO

8. O tu, che più di ogni altro essere umano sei stata affidata allo Spirito Santo, aiuta la Chiesa del Tuo Figlio a perseverare nello stesso affidamento, perché possa riversare su tutti gli uomini gli ineffabili beni della Redenzione e della Santificazione, per la liberazione dell'intera creazione (cfr. Rom 8, 21).

O Tu, che sei stata con la Chiesa agli inizi dalla sua missione, intercedi per essa affinché, andando in tutto il mondo, ammaestri continuamente tutte le nazioni ed annunzi il Vangelo ad ogni creatura. La parola della Verità Divina e lo Spirito dell'Amore trovino accesso nei cuori degli uomini, i quali senza questa Verità e senza questo Amore non possono davvero vivere la pienezza della vita.

O Tu, che nel modo più pieno hai conosciuto la forza dello Spirito Santo, quando Ti è stato concesso di concepire nel Tuo seno verginale e di dare alla luce il Verbo Eterno, ottieni alla Chiesa che possa continuamente far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo i figli e le figlie di tutta la famiglia umana, senza alcuna distinzione di lingua, di razza, di cultura, dando loro in tal modo il « potere di diventare figli di Dio » (Gv 1, 12).

O Tu, che sei così profondamente e maternamente legata alla Chiesa, precedendo sulle vie della fede, della speranza e della carità tutto il Popolo di Dio, abbraccia tutti gli uomini che sono in cammino, pellegrini attraverso la vita temporale verso gli eterni destini, con quell'amore che lo stesso Redentore divino, Tuo Figlio, ha riversato nel Tuo cuore dall'alto della croce. Sii la Madre di tutte le nostre vie terrene, perfino quando esse diventano tortuose, affinché tutti ci ritroviamo, alla fine, in quella grande Comunità che il Tuo Figlio ha chiamato Ovile, offrendo per essa la sua vita come Buon Pastore.

O Tu, che sei la prima Serva dell'unità del Corpo di Cristo, aiutaci, aiuta tutti i fedeli che risentono così dolorosamente il dramma delle

divisioni storiche del Cristianesimo, a ricercare con costanza la via della unità perfetta del Corpo di Cristo mediante la fedeltà incondizionata allo Spirito di Verità e di Amore, che è stato a loro dato a prezzo della Croce e della Morte del Tuo figlio.

O Tu, che sempre hai desiderato di servire! Tu che servi come Madre tutta la famiglia dei figli di Dio, ottieni alla Chiesa che, arricchita dallo Spirito Santo con la pienezza dei doni gerarchici e carismatici, prosegua con costanza verso il futuro per la via di quel rinnovamento che proviene da ciò che dice lo Spirito Santo e che ha trovato espressione nell'insegnamento del Vaticano II, assumendo in tale opera di rinnovamento tutto ciò che è vero e buono, senza lasciarsi ingannare né in una direzione né nell'altra, ma discernendo assiduamente tra i segni dei tempi ciò che serve all'avvento del Regno di Dio.

O Madre degli uomini e dei popoli, Tu conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo — accogli il nostro grido rivolto nello Spirito Santo direttamente al Tuo cuore ed abbraccia con l'amore della Madre e della Serva del Signore coloro che questo abbraccio più aspettano, e insieme coloro il cui affidamento Tu pure attendi in modo particolare. Prendi sotto la tua protezione materna l'intera famiglia umana che, con affettuoso trasporto, a Te, o Madre, noi affidiamo. S'avvicini per tutti il tempo della pace e della libertà, il tempo della verità, della giustizia e della speranza.

O Tu, che mediante il mistero della Tua particolare santità, libera da ogni macchia sin dal momento del Tuo Concepimento, risenti in modo particolarmente profondo che « tutta la creazione geme e soffre... nelle doglie del parto » (Rm 8, 22), mentre, « sottomessa alla caducità », « nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione » (Rm 6, 20-21), contribuisci, senza sosta, alla « rivelazione dei figli di Dio », che « la creazione stessa attende con impazienza » (Rm 8, 19), per entrare nella libertà della loro gloria (cfr. Rm 8, 21).

O Madre di Gesù, glorificata ormai in Cielo nel corpo e nell'anima quale immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura — qui sulla terra, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3, 10), non cessare di brillare innanzi al Popolo pellegrinante di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione (cfr. Lumen gentium, 68).

Spirito Santo Dio! che con il Padre e il Figlio sei adorato e glorificato! Accetta queste parole di umile affidamento indirizzate a Te nel cuore di Maria di Nazaret, Tua Sposa e Madre del Redentore, che anche la Chiesa chiama sua Madre, perché sin dal Cenacolo della Pentecoste da Lei ap-

prende la propria vocazione materna! Accetta queste parole della Chiesa pellegrinante, pronunciate tra le fatiche e le gioie, tra le paure e le speranze, parole che sono espressione di affidamento umile e fiducioso, parole con cui la Chiesa affidata a Te, Spirito del Padre e del Figlio, nel Cenacolo della Pentecoste per sempre, non cessa di ripetere insieme con Te al suo Sposo divino: Vieni!

« Lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni" » (cfr. Ap 22, 17). « Così la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (Lumen gentium, 4).

Così noi oggi ripetiamo: «Vieni», confidando nella tua materna intercessione, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

La Madonna è Consolata dal poter consolare i suoi figli

Sabato 20 giugno, solennità della Madonna Consolata, patrona dell'arcidiocesi di Torino, il Cardinale Arcivescovo ha presieduto una concelebrazione eucaristica nel Santuario omonimo. Riportiamo il testo dell'omelia tenuta in quella occasione.

La lettura del profeta che abbiamo ascoltato, esalta coloro che camminano annunciando la pace e annunciando il bene. E il santo Vangelo? Ci presenta una creatura in cammino per annunciare il bene: Maria che frettolosa se ne va fra i monti della sua terra per portare con la sua giovinezza, feconda di Dio, la pace e la bontà in una famiglia; una famiglia che si sta aspettando il fiorire della vita, una famiglia nella quale c'è bisogno di lei con la generosità del servizio e l'amabilità della presenza. E' uno dei tanti modi in cui l'antica profezia si compie e infatti come sarà accolta Maria nella casa di Elisabetta quando giungerà? Proprio così: sarà dichiarata «beata» perché è venuta in questa casa a portare la pace e a portare il bene.

Anche i torinesi dichiarano «beata» Maria e la festa di oggi è proprio questa celebrazione, della beatitudine di Maria, la «beata», la felice, la Consolata. Perché? perché Maria ha ripetuto il gesto compiuto personalmente nella visibilità della carne e della storia nella visita alla casa di Elisabetta. Maria ha rinnovato questo gesto anche per la nostra città e per la nostra terra. E' venuta da lontano, è entrata nelle nostre case e questa comunità l'ha chiamata «beata».

A questa beatitudine di Maria, miei cari, io vorrei che pensassimo un po' di più. E' vero che si dice che i torinesi chiamano Maria SS. «la Consolata» per abbreviare il termine troppo complicato di «Consolatrice»: forse dal punto di vista etimologico le cose stanno proprio in questo senso. Ma nella realtà spirituale è proprio vero che la beatitudine di Maria è quella di visitare il suo popolo; la sua consolazione sta nell'incontrare la famiglia umana. La sua consolazione, anche storicamente, ha voluto essere quella di visitare la nostra città, la nostra Chiesa, il nostro mondo torinese. E noi chiamandola «Consolata» confessiamo la sua beatitudine; la glorifichiamo; la facciamo contenta perché Maria è certamente contenta di sapere che noi suoi figli comprendiamo la gioia di esserci madre, la gioia di esserci patrona, la gioia di esserci presente con una protezione, tanto grande e tanto singolare.

Però, vedete: mentre noi onoriamo così la «beata», la Consolata,

dobbiamo anche riflettere sul fatto che la beatitudine e la consolazione di Maria sta proprio in questo: Lei è consolata dal poter consolare i suoi figli, dal poter aiutare i suoi figli, dal poter rimanere in mezzo a loro. E' consolata dal poter essere Consolatrice. A volte noi, parlando della felicità e della gioia, siamo troppo egoisti. Pensiamo che la gioia consista soprattutto nel ricevere molto e la nostra madre Maria ci fa capire che la gioia del cristiano consiste nel dare molto. Il cristiano è beato quando può dare; il cristiano è felice quando può consolare; il cristiano è realizzato quando riesce ad essere nella vita degli altri, presenza che è dono, presenza che è consolazione, presenza che è speranza, presenza che è luce, presenza che è forza, presenza che è dedizione.

Dalla nostra Madre «Consolata» cerchiamo di capire questa grande lezione. Anche noi, essendo cristiani, dovremmo come Maria essere consolati di essere consolatori! Se non sappiamo essere consolatori per gli altri allora sì che ci dobbiamo rattristare; allora sì che ci dobbiamo preoccupare; allora sì che dobbiamo dire a noi stessi che non siamo figli che somigliano alla madre. Ed è per questo, proprio per questo, che oggi qui, mentre celebriamo la festa della nostra Madre Consolatrice e Consolata, ci sentiamo impegnati a pregare Maria perché Lei ci faccia capaci di essere consolatori; sigilli con la sua consolazione la nostra buona volontà, soprattutto in due ambiti che, in questo momento, costituiscono, per così dire, il motivo più grande per la sollecitudine della comunità cristiana torinese.

Tutti sappiamo che l'impegno della diocesi è ora rivolto in modo singolare alla pastorale della famiglia, il che vuol dire che tutti ci dobbiamo sentire impegnati perché la nostra presenza nella famiglia di cui facciamo parte, nelle famiglie che ci circondano e in tutte le famiglie della città diventi presenza di consolazione con l'annuncio della fede, con il dono della carità, con la pazienza infinita della solidarietà, della condivisione: insomma dell'amore.

Sentiamoci provocati da questa Madre pellegrina che va verso una famiglia. Tutti siamo convocati per questo cammino: andare verso le nostre famiglie che hanno tanto bisogno di sentirci annunciare la pace; che hanno tanto bisogno di sentirci annunciare il bene. I travagli, le sofferenze, le difficoltà, le prove, le illusioni e le delusioni, che oggi premono intorno alle nostre famiglie, ci convocano come cristiani in quella sollecitudine che diventa anche fretta di non mancare al nostro ministero di evangelizzazione, di annuncio della bontà e della pace. Forse ognuno di noi in questo momento si sente interpellato da qualche famiglia che magari non è qui e che neppure pensa alla Consolata, ma che potrebbe essere da noi raggiunta mediante l'annuncio che il Vangelo ci dà in dono, non perché lo chiudiamo nel nostro cuore, ma perché diventi dono diffuso e partecipato.

C'è anche un altro ambito che ha bisogno della visita di Maria e di

quanti condividono una visione della vita nella quale la bontà e la pace hanno il primo posto e sono il fondamento di tutti. Noi sappiamo che la nostra città, questa grande famiglia di Torino, è una famiglia che ha bisogno di pace e di bontà. Le preoccupazioni, a questo proposito, sono immense. Quanti problemi questa nostra città conosce! Il problema dell'incontro e della fraternizzazione delle popolazioni che compongono questa nostra città multiforme, oggi sostanziata da provenienze da tutta l'Italia. Un bisogno di diventare comunità unita; un bisogno di diventare fraternità dove le differenze storiche, culturali, regionali si stemperano e ritrovano esigenze e istanze di maggiore convergenza, di maggiore solidarietà, di maggiore accoglienza, di maggiore fraternità.

La nostra città è una famiglia che fa tanta fatica ad essere famiglia! Come bisogna pregare perché la Madonna da Madre, la visiti. Vorrei miei cari che oggi questo problema, che si radica nel nostro cuore e nella nostra vita, spinga tutti a fare qualche cosa. Tutti dobbiamo operare perché questo comporsi di Torino nell'unità, nella solidarietà, nella fraternità, nell'amore diventi il dinamismo nuovo di una città che ha tanto bisogno di rinnovarsi non soltanto in quelli che sono i ritrovati della tecnica, della struttura sociale e così via. Ma bisogno di rinnovarsi nella giovinezza del cuore; nella generosità dello spirito e nella speranza. Noi non stiamo trascinando un'esistenza che è all'epilogo: stiamo plasmando una esistenza che va scrivendo una storia nuova, che è agli inizi.

Ci visiti la Madonna perché diventiamo con Lei messaggeri di pace e di bontà. Ci visiti in tutte le preoccupazioni che derivano a questa nostra famiglia torinese dai grandi problemi della società, ai grandi problemi del lavoro; dai grandi problemi della gioventù che non trova spazio, ai grandi problemi delle tematiche dell'urbanesimo, delle tecnologie industriali, delle nuove realizzazioni sociali che sono necessarie, che premono, che urgono. Ci aiuti a capire che non si fa una civiltà nuova senza che gli uomini ne diventino i protagonisti principali. Essi non possono venire strumentalizzati da niente e da nessuno: devono diventare il principio e il criterio secondo cui le cose si fanno e si scelgono. Però le scelte non sono mai a vantaggio di qualcuno soltanto, ma di tutta la comunità!

Quando pensiamo a questo non possiamo non avere il cuore gonfio d'ambascia, di sollecitudine. E' anche facile che il senso dello sgomento e dell'impotenza ci prenda. Abbiamo tutti bisogno di una presenza consolatrice che ci corrobori; che ci illumini; che ci sproni. Che venga in mezzo a noi. Questa presenza c'è già: è la presenza della Madre, la Madre di tutti. Voi capite, allora, che il nostro convocarci qui; oggi, non è soltanto per l'esultanza e per la gioia; è per la preghiera, per la supplica che depositiamo nel cuore di Maria perché finalmente le singole famiglie siano consolati e la grande famiglia torinese sia rinnovata nella consolazione della bontà.

San Giovanni Battista «Patrono» della città di Torino

Mercoledì 24 giugno, durante la concelebrazione eucaristica nella Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista che ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli e di circa settanta concelebranti, il card. Arcivescovo ha dedicato l'ultima parte dell'omelia alla figura del "Patrono" ed al suo insopprimibile significato ecclesiale.

La città di Torino ha un patrono che si chiama San Giovanni Battista. E' forse necessario ricordarlo, perché a volte, si ha l'impressione che il riferimento ad un Santo patrono serva al folclore della città, serva alle tradizioni rigorosamente torinesi e piemontesi, serva a quella identificazione storica e civica della nostra comunità e poco più. Ma i "patroni" sono dati da Dio ed esercitano il loro "patronato" non come di solito si fa con i comitati di onore, ma in altro modo. Il "patronato" dei Santi è un'esplicitazione particolare della comunione dei Santi, cioè del vincolo che, nella fede e nella carità, lega i credenti della terra con i credenti del cielo. Se S. Giovanni Battista è il patrono della città, noi, che a questa città apparteniamo con fierezza e con amore, dobbiamo fare in modo che il "patrono" trovi posto nella nostra coscienza, nella nostra attenzione, nella nostra fede e nel nostro amore.

Vorrei domandare: quante sono le famiglie, che vivono a Torino, che invocano questo "patrono" celeste? Che si ricordano che questo Santo è potente presso Cristo per sollecitare l'intervento che ci aiuti a essere più buoni, a essere più capaci di bene, a purificarsi continuamente dall'egoismo e dal peccato?

Questo discorso va fatto, se vogliamo che la festa di oggi non sia solo una convenzione. Oggi è un giorno particolarmente indicato per pregare il "patrono" di Torino. Voi sapete meglio di me quanto questa città abbia bisogno di essere aiutata dalla bontà del Signore; quanto abbia bisogno di essere benedetta e perdonata, per ritrovare nella fraternità autentica — e non soltanto programmata a parole — la sua "compaginazione" spirituale ed umana, la sua ristrutturazione nuova. I grandi avvenimenti sociali ed economici, che si sono verificati in questa nostra città, non ci permettono più di vivere cose si viveva in questi ultimi anni, ma ci obbligano a fondare un nuovo tipo di società, nella quale la confluenza di tutte le regioni d'Italia deve trovare non solo lo spazio materiale del lavoro e della casa, ma lo spazio della comunione dei cuori, dell'intesa e dell'integrazione.

Tutti siamo portatori di valori, tutti: perciò meritiamo accoglienza. Tutti siamo portatori di limiti: abbiamo, perciò, bisogno di comprensione. Questa "temperie" nuova di sentimenti molteplici, di pluralismi

etnici e culturali, di differenze profonde di costumi, di stili, di mentalità, di tradizioni non può rimanere come una specie di "coacervo" di realtà, per le quali non si capisce bene come riescano a convivere. Ma tutto questo deve trovare in noi una volontà coraggiosa e generosa, perché la comunione e la cordialità dell'umanità e l'entusiasmo si riplasmi in dimensioni nuove, che saranno civilmente e storicamente più moderne, ma che saranno cristianamente più capaci di fraternità, meno inclini a discriminazioni, più pronte a pagare il prezzo perché questo rinnovamento di giovinezza della nostra città si compia presto.

Forse, ci rendiamo conto che non ne siamo del tutto capaci, che non abbiamo ancora individuato i cammini giusti, che abbiamo commesso degli errori... Questo non è un motivo per disperare ma è per noi un motivo di sperare ancora di più. Proprio per far emergere le possibilità immense che dalla fede e dalla speranza cristiana ci vengono offerte, noi preghiamo S. Giovanni Battista, il nostro "patrono". Preghiamolo perché ci guardi con generosa benevolenza; perché rimanga tra noi come il "precursore" del Signore Gesù, Salvatore del mondo; perché ci aiuti a conoscere i nostri peccati e i nostri errori e ci metta dentro il desiderio della bontà e del bene. Questa celebrazione diventi un "momento d'anima" che viviamo insieme, che ci mette davanti al Signore e al suo Santo, con fiducia, con attesa, con umiltà, con tanto coraggio.

Un messaggio a tutta la diocesi

Ferie, tempo per la famiglia

Sono una valida occasione per la riscoperta di autentici valori umani, per la preghiera e l'incontro - Invito a dare un grande impulso alla pastorale del turismo

Carissimi,

il mese di luglio con le vacanze scolastiche prima, e, successivamente, con le ferie e la chiusura dei complessi industriali e dei vari uffici, introduce ancora una volta un clima nuovo nelle nostre comunità, anche dal punto di vista religioso. Torino, le città circostanti ed i paesi vedono partire un discreto numero di persone che, per parecchie settimane, vivranno tra altra gente, in altri ambienti, fra abitudini in parte diverse da quelle ormai abituali fra noi. Sono esperienze che parecchi desiderano rivivere. Penso ai numerosi immigrati che tornano alle loro terre come all'ambiente mai dimenticato. Saranno anche esperienze nuove e forse cariche di problemi: da quelli per l'adattamento, a quelli per trovare la tanto sospirata quiete e il tanto necessario riposo.

Il vostro Vescovo segue tutte queste partenze. Le accompagna con l'augurio che siano destinate a ritemperare corpi, animi e sentimento. Le segue, anche, con una certa apprensione perché non siano funestate da disgrazie (c'è sempre questa ombra nei viaggi di trasferimento e nello stesso modo di condurre certe esperienze di vacanza, come effetto di « **imprudenza** »!). Soprattutto le segue perché non aprano un bilancio negativo dal punto di vista morale. Lo spirito va ritemperato, non impoverito o svuotato dei valori di fondo!

Il vostro Vescovo segue in particolare coloro che restano o che avranno vacanze e ferie tanto brevi e rapide da quasi non accorgersene. Mi auguro che sappiate trovare qui tutto quello che può aiutare il riposo, la quiete, la fraternità, le piccole gioie e il sollievo di cui tutti avete bisogno. Chiedo, anzi, alle comunità parrocchiali e religiose di organizzarsi in maniera da non lasciarvi privi dell'indispensabile dal punto di vista del culto, della preghiera, dell'incontro ecclesiale periodico. La comunità cristiana non va mai in vacanza, anche se il ritmo dell'attività pastorale abituale subisce un certo rallentamento. La piena disponibilità delle strutture parrocchiali deve restare; l'accoglienza per chi ha problemi e necessità umane o religiose sia conservata anche durante i mesi estivi.

Ma desidero riservare qualche pensiero e qualche indicazione in più per le zone della nostra diocesi che, nei mesi estivi, accolgono villeggianti permanenti e turisti di passaggio. So che in queste zone di anno in anno si va cercando un coordinamento pastorale per affrontare in maniera adeguata la situazione estiva. Incoraggio ogni proposta e ogni iniziativa che favorisca, anche dal punto di vista religioso, quanto umanamente e socialmente ogni località è andata predisponendo nei mesi scorsi. Se poi qualcuno dei miei suggerimenti integrerà quanto già previsto, o solleciterà nuove iniziative, ringraziamone insieme il Signore per il quale ogni stagione va vissuta ad arricchimento della umanità.

Fate delle vacanze e delle ferie **« un tempo per la riscoperta e la intensificazione degli autentici valori umani »**. Ci sia generosa accoglienza da parte di chi riceve la gente che arriva, senza considerarla solo come una « fonte di reddito »; ci sia capacità di ambientazione e forte spirito comunitario tra tutti. Ci sia fraternità, amicizia, solidarietà, scambio tra tutto ciò che è positivo. Utilizzate il riposo dai ritmi della fabbrica e dell'ufficio in vista del gusto del conversare, del dialogare, del leggere e del riflettere, da soli o in gruppo. La natura vi riappaia in tutto il suo splendore e nella sua capacità di entusiasmare per il bello e l'armonia delle grandi e piccole cose. Anche il folklore locale dia spazio per la sperimentazione di ciò che l'uomo, ricorrendo a mezzi molto semplici, sa creare per la sua felicità e per il suo godimento. Operate perché i programmi delle feste evitino di imitare pigramente le mode e le iniziative delle città che avete lasciato per qualche tempo: sollecitate e favorite esperienze locali più genuine e più intensamente godibili.

Fate delle vacanze e delle ferie **« il tempo per la famiglia »**. Per quanto potete trascorrete queste settimane insieme: mariti e mogli; genitori e figli; anziani e giovani. Le località di villeggiatura e di turismo della nostra diocesi sembrano particolarmente favorevoli a tale clima familiare. Sappiate cogliere questa provvidenziale occasione. E perché non provare, anche lì, validissime esperienze di gruppi familiari come avviene durante l'anno in città per riflettere sulla Parola di Dio e sulle sue implicanze verso i problemi personali e sociali; per le revisioni di vita; per un certo aggiornamento; per la preghiera? Chi in città ha operato per la famiglia non avrà certo difficoltà nel proporre qualcosa di simile nelle zone di villeggiatura. Nasceranno così fruttuosi incontri ed amicizie che permetteranno alla nostra diocesi di sentirsi ancor più comunità e di non soffrire più per la emarginazione delle zone più lontane dal capoluogo.

Fate delle vacanze e delle ferie **« il tempo dello spirito »**. Una ben articolata presenza di servizi religiosi — che spero sia stata programmata alla vigilia dei mesi di luglio, agosto e settembre dal clero e dalle comunità locali con l'aiuto di chi viene dalla città e sa offrire una parte del suo tempo anche a fini pastorali — favorirà appropriate celebrazioni liturgiche durante la settimana e soprattutto nelle giornate festive, nelle parrocchie, nelle cappelle, nei numerosi santuari. Confido nella valorizzazione (cioè nel renderle occasione di autentica evangelizzazione) delle « novene » e dei « tridui » che preparano le feste patronali. Andate a cercare la Madonna, Madre di Cristo e della Chiesa, nei numerosi santuari e chiese delle nostre valli. Perché non pensare anche a cicli di conferenze di aggiornamento su temi tipicamente cristiani? Deplianti, volantini, cartelli, manifesti, bollettini opportunamente distribuiti potrebbero favorire, attraverso l'informazione capillare, una interessante e partecipata esperienza ecclesiale.

Sono al corrente di comunità che terranno la **« giornata dell'accoglienza »** per l'incontro quasi ufficiale con gli ospiti, villeggianti e turisti. Sappiate, anche, che il vostro Vescovo — nei limiti consentiti dalla sua agenda — sarà ben lieto di essere presente ad incontri religiosi di vario genere; di visitare comunità e campeggi; di portare la sua parola e di celebrare l'Eucaristia. Ci sentiremo ancor più comunità viva, comunità di credenti, nella misura in cui, quanto ho ricordato e quanto saprete programmare, verrà proposto e vissuto insieme, come lieto scambio di svariate sensibilità e capacità.

A questo punto sento il bisogno di augurarvi che « **il Signore sia con voi!** ». Attraverso i valori umani, la natura, i buoni sentimenti, la solidarietà quotidiana, l'esplicita esperienza religiosa possiate ritrovarvi ancor più quali persone attente agli altri e solidali per il rientro in città quando le ore e le giornate torneranno a farsi pesanti e forse difficili, e ci sarà ancor più bisogno di avere una comunità che sa condividere le gioie e i dolori di tutti. La ricchezza dei prossimi giorni sia alimentata nella calma, nel riposo, nella riflessione. Sarà come un incontrarsi nel profondo dove matura l'uomo autentico.

+ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

Decreto di costituzione

Centro diocesano comunicazioni sociali**Nomina dei membri del Consiglio di amministrazione**

« Sono aumentate d'improvviso, in maniera vertiginosa, le responsabilità e i doveri del popolo di Dio... poiché sono anche aumentate, come non mai in passato, le sue possibilità di influire positivamente perché gli strumenti della comunicazione sociale diano una spinta efficace al duraturo progresso dell'umanità, al pieno sviluppo del terzo mondo, alla collaborazione fraterna tra i popoli, ed anche all'annuncio del Vangelo di salvezza, che porti fino ai confini della terra la testimonianza del Salvatore » (Istruz. Pastorale « Communio et progressio », n. 182).

SOLLECITATI da queste affermazioni del magistero della Chiesa:

CONSIDERATA l'esistenza in diocesi del CENTRO GIORNALI CATTOLICI e di altri strumenti della comunicazione sociale, altamente benemeriti nel loro specifico campo di attività:

CONSIDERATA pure l'esigenza di meglio coordinare l'azione di tali strumenti, nonché di unificare alcuni servizi che riguardano l'efficienza degli strumenti stessi, pur nella salvaguardia della loro autonomia:

SENTITO il parere dei più stretti collaboratori:

CON IL PRESENTE NOSTRO DECRETO

COSTITUIAMO IL CENTRO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI
IN CUI SARANNO CONGLOBATI IL CENTRO GIORNALI CATTOLICI,
RADIO PROPOSTA E RADIOTELESUBALPINA.

E' nostra intenzione che il nuovo Centro curi la ristrutturazione e imposti la gestione degli enti suddetti.

Al fine poi di gestire la ristrutturazione predetta nella fase di attuazione e in quella successiva di realizzazione

CON IL PRESENTE NOSTRO DECRETO NOMINIAMO MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CENTRO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI PER IL TRIENNIO 1981 GIUGNO 1984

I SEGUENTI SIGNORI:

Peradotto mons. Francesco - nato a Cuorgnè il 15-1-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951, vicario generale.

Meotto don Francesco, S.D.B. - nato a Torino il 22-3-1921, ordinato sacerdote il 4-7-1948, delegato arcivescovile per la pastorale delle Comunicazioni sociali.

Enriore mons. Michele - nato a Villastellone il 24-8-1920, ordinato sacerdote il 27-6-1943.

Braja dott. Alessandro - residente in Torino - via Roma n. 305.

Crescimone dott.ssa Margherita - residente in Torino - via Pola n. 5.

Cutellè dott. Benito - residente in Torino - via Boston n. 72.

Pivano dott. Gian Nicola - residente in Torino - corso Stati Uniti n. 39.

Vallico dott. Luigi - residente in Torino - corso Appio Claudio n. 7.

Di questo Consiglio di Amministrazione assumiamo Noi la presidenza.

Auspichiamo che il nuovo Centro diocesano comunicazioni sociali, animato dai membri del Consiglio di Amministrazione, incrementi nella nostra diocesi, a livello di promozione umana e di evangelizzazione, l'incidenza degli strumenti della comunicazione sociale.

Dato in Torino il 24 giugno 1981.

+ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

CURIA METROPOLITANA

CALENDARIO-PROGRAMMA 1981-82

Il calendario 1981-1982 per l'attività di formazione permanente prevede, a livello diocesano:

30 settembre, mercoledì: « **Giornata di fraternità** » promossa dalla Commissione presbiteriale regionale, ed approvata dalla CEP. Sono invitate anche le diocesi di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa. Si terrà a Villa Lascaris di Pianezza. Relatore mons. Aldo Del Monte sulla « **collaborazione tra le Chiese particolari** ».

28 ottobre, mercoledì: presentazione del nuovo Catechismo per gli adulti. La giornata è preparata dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Si prevede anche una mezza giornata successiva nei singoli distretti.

2 dicembre, mercoledì: ritiro spirituale di Avvento.

27 gennaio, mercoledì: giornata di studio.

24 febbraio, mercoledì delle ceneri: ritiro spirituale di Quaresima.

5 maggio, mercoledì: giornata di studio o di ritiro.

2 giugno, mercoledì: giornata di ritiro o di studio.

Ordinazione sacerdotale

REVIGLIO don Natale Federico — del clero diocesano di Torino — nato a Torino il 25-7-1956, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo, nella Cattedrale Metropolitana di Torino, il 24 giugno 1981.

Incardinazione

TRINCHERO don Celestino, nato a Cortandone (AT) il 6-2-1924, ordinato sacerdote il 27-9-1953 — già professo nella Società Salesiana di S. Giovanni Bosco — è stato incardinato nella diocesi di Torino in data 3 giugno 1981.

Indirizzo: parrocchia di S. Pietro in Vincoli, 10036 Settimo Torinese - piazza S. Pietro n. 6, tel. 800 01 83.

Rinunce

ROLLA mons. Vincenzo, nato a Torino l'8-9-1915, ordinato sacerdote il 2-6-1940, ha presentato le dimissioni dall'incarico di direttore dell'Ufficio Missionario diocesano per motivi di salute.

Le dimissioni sono state accettate dal Cardinale Arcivescovo in data 12 maggio 1981.

VACCA p. Mario, C.R.S., nato a Castiglione Falletto (CN) il 17-8-1926, ordinato sacerdote il 13-7-1952, ha presentato rinuncia all'ufficio di vicario episcopale per i religiosi e le religiose, a seguito della sua elezione a preposito provinciale della provincia ligure-piemontese dei Chierici Regolari di Somasca.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal primo luglio 1981.

Nomine

FAVARO can. Oreste, nato ad Orbassano il 30-12-1930, ordinato sacerdote il 27-6-1954, è stato nominato in data 10-6-1981 — per il quinquennio 1981 giugno 1986 — direttore dell'Ufficio diocesano delle Pontificie Opere Missionarie - PP.OO.MM.

CERRATO don Secondino, nato a Torino l'11-2-1920, ordinato sacerdote il 27-6-1943, è stato nominato, in data 16 giugno 1981, vicario economo della parrocchia di S. Giacomo Maggiore Ap. in La Loggia.

ZAPPINO can. Antonio, nato a Carmagnola il 15-2-1920, ordinato sacerdote il 29-6-1944, è stato nominato, per il periodo 24 giugno - 31 luglio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Luigi Gonzaga in Chieri.

ARNOSIO don Antonio, nato a Vinovo il 20-1-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1945, è stato nominato, in data 30 giugno 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giorgio Martire in Frazione Moriondo di San Sebastiano da Po.

Esaminatori pro-sinodali nella Arcidiocesi di Torino per il quinquennio 1981 giugno 1986

Il Cardinale Arcivescovo, sentito il parere del Capitolo Metropolitano e del Consiglio Presbiteriale diocesano, in data 9-6-1981, ha nominato esaminatori pro-sinodali, per il quinquennio 1981 giugno 1986, i sacerdoti di seguito elencati:

BOSCO Rinaldo padre Giacinto O.P., nato a Torino il 29-6-1912, ordinato sacerdote il 25-7-1937, dottore in teologia.

ARDUSSO don Franco, nato a Carignano il 14-7-1935, ordinato sacerdote il 2-4-1960, docente nella Facoltà Teologica Interregionale.

COLLO can. Carlo, nato a Carmagnola il 24-9-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, docente nella Facoltà Teologica Interregionale.

BRUNO don Giuseppe, nato a Bra (CN) l'11-3-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1945, parroco della parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino in Torino.

CAVAGLIA' can. Felice, nato a Chieri il 28-12-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, parroco della Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino.

FASANO don Giuseppe, nato a Volvera il 14-5-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1956, parroco della parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Volpiano.

Censori ecclesiastici per la revisione dei libri nella Arcidiocesi di Torino per il quinquennio 1981-1985

Il Cardinale Arcivescovo, sentito il parere di persone esperte in materia e avuto l'espresso consenso dei legittimi superiori interessati, con decreto in data 26 giugno 1981 ha nominato — per il quinquennio 1981-1985 — censori ecclesiastici per la revisione dei libri e degli scritti riguardanti materie religiose nella arcidiocesi di Torino, i sacerdoti di seguito elencati:

Sacra Scrittura

GALIZZI don Mario, S.D.B., nato a S. Pellegrino Terme (BG) il 14-4-1925, ordinato sacerdote il 22-9-1956, Centro Catechistico Salesiano, L.D.C. - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

GHIBERTI don Giuseppe, nato a Murello (CN) il 16-9-1934, ordinato sacerdote il 29-6-1957, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Cardinal Maurizio n. 7, 10131 Torino.

MAROCCO don Giuseppe, nato a Riva Presso Chieri il 13-8-1924, ordinato sacerdote il 19-3-1947, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Deleani n. 24, 10141 Torino.

TOSATTO don Giuseppe, S.S.C., nato a Torino il 15-8-1929, ordinato sacerdote il 22-6-1952, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - via San G. B. Cottolengo n. 14, 10152 Torino.

Teologia Dogmatica

ARDUSSO don Franco, nato a Carignano il 14-7-1935, ordinato sacerdote il 2-4-1960, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - corso Corsica n. 154, 10135 Torino.

COLLO can. Carlo, nato a Carmagnola il 24-9-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Palazzo di Città n. 4, 10122 Torino.

COSTA padre Eugenio sr. S.J., nato a Genova il 18-3-1926, ordinato sacerdote il 15-7-1956, Centro Teologico - corso Stati Uniti n. 11, 10128 Torino.

GOZZELINO don Giorgio, S.D.B., nato a Torino l'8-4-1930, ordinato sacerdote il 1-7-1956, docente nella Università Pontificia Salesiana - via Caboto n. 27, 10129 Torino.

MURARO padre Marcolino, O.P., nato a Fossano (CN) il 4-1-1930, ordinato sacerdote il 24-9-1955, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - via S. Domenico n. 0, 10122 Torino.

Teologia Morale

BONGIOVANNI don Pietro, S.D.B., nato a Chiusa Pesio (CN) il 26-4-1918, ordinato sacerdote il 30-6-1946, docente nella Università Pontificia Salesiana - via Caboto n. 27, 10129 Torino.

MURARO padre Giordano, O.P., nato ad Acqui (AL) il 28-3-1931, ordinato sacerdote il 22-9-1956, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - via Rosario di S. Fè n. 7, 10134 Torino.

ODONE don Giuseppe, nato a Fermo (AP) il 24-3-1935, ordinato sacerdote il 29-6-1958 - via Negarville n. 14 - 10135 Torino.

ROCCO padre Ugo, S.J., nato a Pocapaglia (CN) il 13-1-1923, ordinato sacerdote il 13-7-1952 - via Barbaroux n. 30, 10122 Torino.

ROSSINO don Mario, nato a Rivoli il 28-3-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via G. Vernazza n. 38, 10136 Torino.

TOMEI padre Ernesto, I.M.C., nato a Vico nel Lazio (FR) il 5-10-1928, ordinato sacerdote il 9-4-1955 - via Cialdini n. 20, 10138 Torino.

Teologia Spirituale

BOARINO don Sergio, nato a Bra (CN) il 12-5-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966 - viale E. Thovez n. 45, 10131 Torino.

GIORDANO padre Giuseppe, S.J., nato a Torino il 15-2-1935, ordinato sacerdote il 14-7-1963, docente nella Pontificia Università Gregoriana - corso Siracusa n. 10, 10136 Torino.

POLLANO don Giuseppe, nato a Torino il 20-4-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Maria Adelaide n. 2, 10122 Torino.

Storia Ecclesiastica e Patristica

BONA padre Candido, I.M.C., nato a Mori (TN) il 25-2-1923, ordinato sacerdote il 20-6-1948, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - corso Ferrucci n. 14, 10138 Torino.

MARITANO don Mario, S.D.B., nato a Buttigliera d'Asti l'11-6-1943, ordinato sacerdote il 3-4-1971, docente nella Università Pontificia Salesiana - via Caboto n. 27, 10129 Torino.

SAVARINO don Renzo, nato a Collegno il 20-2-1935, ordinato sacerdote il 29-6-1959, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Cimarosa n. 16, 10093 Collegno.

Agiografia

COTTINO mons. Jose, nato a New Bedford (USA) il 10-5-1913, ordinato sacerdote il 29-6-1937 - via Maria Adelaide n. 2, 10122 Torino.

DOLZA can. Carlo, nato a Torino il 14-4-1917, ordinato sacerdote il 29-6-1941 - via Frichieri n. 10, 10041 Carignano.

TUNINETTI don Giuseppe Angelo, nato a Polonghera (CN) l'8-1-1940, ordinato sacerdote il 28-6-1964 - strada S. Vito n. 32 bis, 10133 Torino.

Diritto Canonico

ANDRIANO don Valerio — diocesano di Mondovì —, nato a Dogliani (CN) il 17-7-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1961, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via G. da Verazzano n. 48, 10129 Torino.

CALCATERRA padre Manlio, O.P., nato a Vercelli il 16-2-1924, ordinato sacerdote il 21-2-1948, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - via Rosario di S. Fè n. 7, 10134 Torino.

Liturgia

DELL'ORO don Ferdinando, S.D.B., nato a Valmadrera (CO) il 14-11-1924, ordinato sacerdote il 1-7-1953, Centro Catechistico Salesiano, L.D.C. - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

FERRUÀ padre Angelico, O.P., nato a Torino il 14-10-1930, ordinato sacerdote il 24-9-1955, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - via S. Domenico n. 0, 10122 Torino.

FLORIS don Francesco, S.D.B., nato a Mogoro (CA) il 15-11-1945, ordinato sacerdote il 22-9-1973 - piazza Maria Ausiliatrice n. 9, 10152 Torino.

MOSSO don Domenico, nato a Carmagnola il 13-11-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Mercanti n. 10, 10122 Torino.

ROSSO don Stefano, S.D.B., nato a Piovà Massaia (AT) il 6-11-1931, ordinato sacerdote il 1-7-1960, docente nella Università Pontificia Salesiana - via Caboto n. 27, 10129 Torino.

SODI don Manlio, S.D.B., nato a Sinalunga (SI) il 22-1-1944, ordinato sacerdote il 6-10-1973, docente nella Università Pontificia Salesiana - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

Catechetica

BONIFACIO don Enrico, S.D.B., nato a Mango (CN) il 16-5-1912, ordinato sacerdote il 9-6-1940, Centro Catechistico Salesiano, L.D.C. - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

DAMU don Pietro, S.D.B., nato a Gergei (NU) il 5-12-1937, ordinato sacerdote il 5-3-1966, docente nella Università Pontificia Salesiana - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

FILIPPI don Mario, S.D.B., nato a Carrè (VI) il 10-4-1937, ordinato sacerdote il 18-3-1964, Centro Catechistico Salesiano, L.D.C. - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

GIANETTO don Ubaldo, S.D.B., nato a Villareggia il 7-11-1927, ordinato sacerdote il 18-7-1954, docente nella Università Pontificia Salesiana - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

TUNINETTI can. Giuseppe, nato a Ceresole d'Alba (CN) il 18-6-1924, ordinato sacerdote il 25-6-1950, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Maria Adelaide n. 2 - 10122 Torino.

Filosofia

CARAMELLO mons. Pietro, nato a Torino il 6-9-1908, ordinato sacerdote il 20-12-1930, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Amedeo Peyron n. 40, 10143 Torino.

CLIVIO don Giovanni, S.D.B., nato a Torino il 10-4-1927, ordinato sacerdote il 1-7-1953 - via Caboto n. 27 - 10129 Torino.

FERRETTI don Giovanni, nato a Brusasco il 26-7-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1957, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Genova n. 43/1, 10126 Torino.

LOSACCO don Luigi, nato a Torino il 13-3-1932, ordinato sacerdote il 29-6-1962, docente nella Facoltà Teologica Interregionale - via Mercanti n. 10, 10122 Torino.

Scienza della Educazione

GIANETTO don Ubaldo, S.D.B., nato a Villareggia il 7-11-1927, ordinato sacerdote il 18-7-1954, docente nella Università Pontificia Salesiana - corso Francia n. 214, 10096 Leumann.

MEDICO don Giovanni, nato a Torino il 27-5-1931, ordinato sacerdote il 29-6-1955, docente nella Federazione Intercomunitaria Studentati Teologici (FIST) - Frazione Madonna della Scala, 10023 Chieri.

Sacerdote extradiocesano

termine dell'ufficio di assistente religioso in Ospedale e rientro nella propria diocesi

DURANDO don Francesco — diocesano di Mondovì — nato a Dogliani (CN) il 24-7-1915, ordinato sacerdote il 29-6-1941, per raggiunti limiti di età, ha cessato il suo ufficio di assistente religioso presso l'Ospedale Eremo di Lanzo in data primo gennaio 1981.

Il medesimo sacerdote è rientrato nella propria diocesi.

Cambio indirizzi e numeri telefonici

FERRETTI don Giovanni, nato a Brusasco il 26-7-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1957, si è trasferito da via Genova n. 43/1 in Torino, a via IV marzo n. 1 - 10122 Torino - tel. 55 41 02.

LUCIANO mons. Giovanni, nato a Lesegno (CN) il 18-3-1929, ordinato sacerdote il 28-6-1953, ha trasferito la sua abitazione da via S. Quintino n. 18 in Torino, a via Marco Polo n. 21 - 10129 Torino - tel. 50 25 35 - 50 04 26.

RUATA can. Giuseppe, nato a Torino il 27-1-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1939, ha trasferito la sua abitazione da via Vassalli Eandi n. 10 in Torino, alla Casa del Clero annessa al Santuario della Consolata: via Maria Adelaide n. 2 - 10122 Torino - tel. 51 23 79.

Sacerdote defunto

BORLO don Eugenio. E' morto a Forno Canavese il 4 giugno all'età di 64 anni. Nato a Rivarossa l'8 maggio 1917, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1942.

Viceparroco a Favria nel 1943, fu trasferito nella parrocchia del Lingotto in Torino nel 1948, dove si dedicò agli svariati problemi che una densa ed affollata parrocchia di tipo operaio pone. Ebbe l'incarico di far sorgere la nuova chiesa, con annesse opere parrocchiali, sempre nella zona Lingotto, ma nell'area di via Passo Buole. Fu parroco della parrocchia dell'Immacolata Concezione e di S. Giovanni Battista in via Passo Buole dal 1972 al 1979, quando, dopo anni di lavoro intenso e di dedizione, fu spinto a dimettersi dalla malferma salute.

Dall'inizio del 1980 era ospite della Casa di riposo Alice in Forno Canavese e prestava servizio pastorale in varie parrocchie della zona.

La salma riposa nel cimitero di Rivarossa.

SERVIZIO ASSICURAZIONE CLERO

NUOVO CONTRATTO NAZIONALE SACRISTI

La Direzione Nazionale della FACI ha comunicato che in data 2 luglio 1981, tra la Federazione Nazionale del Clero Italiano e la FIUDAC-Sacristi si è addivenuti alla stesura e alla firma del Contratto di servizio degli Addetti al Culto.

Tale contratto ha decorrenza dal 1° gennaio 1981 e andrà a scadere il 31 dicembre 1983.

Il Testo integrale verrà pubblicato sul prossimo numero della Rivista Diocesana Torinese.

Chi avesse urgenza di conoscere i termini può richiederlo presso l'ufficio Regionale della FACI in Curia.

L'ISTITUTO DIOCESANO DI MUSICA PER LA LITURGIA

1.

« Noi apostoli impegneremo tutto il nostro tempo a pregare e ad annunziare la Parola di Dio » (Atti 6, 4). Bisogna valorizzare il « ministero dei laici ». La Chiesa deve essere « tutta ministeriale »... Sono affermazioni che si sentono ripetere da anni e che incominciano ad avere qualche attuazione nei vari campi della catechesi, della carità, dell'animazione cristiana della società, ecc.

Con le stesse motivazioni è sorto nel 1979 l'« Istituto diocesano di musica per la liturgia ». Già la Costituzione liturgica riconosceva le prestazioni dei lettori e dei musicisti come veri e propri « ministeri liturgici ». Ciò comporta due conseguenze: la prima è quella di affidare ai laici ciò che invece viene ancora sovente esercitato direttamente dai preti. La seconda è che ogni parrocchia e comunità religiosa provveda alla formazione spirituale e tecnica di questi laici, così che possano rendere un servizio qualificato nelle assemblee liturgiche. Del resto è comprovato che non si può pretendere dai fedeli una partecipazione al canto, se non vi è una persona che li guidi e li animi. Ed è abbastanza ridicolo che, in una diocesi come la nostra, fornita del repertorio di canti più ampio e più diffuso in Italia (« Nella casa del Padre »), ci si limiti all'uso di quattro o cinque canti, buoni per ogni occasione, o si deleghi a un gruppo giovanile — spesso liturgicamente sprovvisto — l'esecuzione di canti che invece spettano a tutta l'assemblea.

2.

A queste deficienze si è proposto di ovviare l'« Istituto diocesano di musica per la liturgia », che il 10 giugno ha concluso, con gli esami finali, il suo secondo anno di attività.

In questo secondo anno gli allievi sono stati 98: 43 appartenevano a parrocchie di Torino-città, 16 a parrocchie di fuori Torino; 30 a comunità religiose di Torino-città, 9 a comunità religiose di fuori Torino. Hanno superato gli esami 79 allievi:

- 8 lettori
- 45 cantori e animatori del canto
- 13 direttori del canto di assemblea e dei cori polifonici
- 15 del corso di armonia elementare
- 18 del corso di pianoforte propedeutico all'organo
- 14 organisti
- 10 del corso di chitarra d'accompagnamento.

Non si sono presentati all'esame 19 allievi, alcuni dei quali lo sosterranno nella sessione autunnale.

Il prossimo anno sarà caratterizzato dalla presenza di ben 26 allievi organisti, passati attraverso i due anni di pianoforte propedeutico all'organo. Vi è stato

invece un forte calo di allievi lettori: mentre nel primo anno gli iscritti erano 40, nel secondo anno le iscrizioni sono scese a 11. Si tratta invece di un Corso tra i più necessari per un buon svolgimento della liturgia. Chiunque infatti può rendersi conto che la Parola di Dio non è sempre proclamata con tutto il rispetto che le si deve (« E' Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura », Costituzione liturgica, n. 7; « La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo », Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, n. 21). Così pure mancano spesso quegli accorgimenti tecnici che permettono ai fedeli di "sentire" materialmente la Parola di Dio, di "comprenderla" intellettualmente e di "assimilarla" spiritualmente. Sembra che si dia molta più importanza alle proprie parole, al punto di sommergere le celebrazioni di una verbosità soverchiante, a tutto scapito dei valori simbolici della liturgia. Fa piacere notare che il senso di responsabilità dei lettori che hanno frequentato l'Istituto lo scorso anno li ha spinti a chiedere che — a fianco della formazione liturgica e delle tecniche di lettura — la formazione biblica venisse portata a un'ora settimanale e che le lezioni venissero aumentate da 22 a 30 giorni annuali, con due mesi in più di scuola. Così, del resto, è stato fatto per tutte le varie materie, in modo da soddisfare analoghe richieste degli allievi dei corsi di musica. Ed è molto significativa questa richiesta di approfondimento, di fronte alla improvvisazione e al pressapochismo che si riscontrano in tante celebrazioni.

3.

L'anno prossimo i Corsi saranno nove, tra i quali ogni allievo può scegliere quelli più rispondenti alle sue esigenze e attitudini.

Fondamentali sono il Corso per i "Lettori" (1 anno) e il "Corso base" (1 anno). Quest'ultimo Corso, obbligatorio per i musicisti, comprende 30 lezioni di formazione liturgica, di lettura della musica, di scuola di canto, e abilita all'animazione del canto di assemblea.

Insieme al "Corso base", i musicisti possono affrontare lo studio del "Flauto dolce" (1 anno), della "Chitarra d'accompagnamento" (2 anni) o del "Pianoforte" (2 anni) preparatorio all' "Organo" (3 anni). Occorre invece aver superato il "Corso base" per frequentare il corso di "Guida del canto di assemblea" (1 anno), di "Direzione del coro" (1 anno) o di "Armonia elementare" (2 anni).

Le lezioni si tengono nei pomeriggi del mercoledì e del sabato: ogni allievo sceglie il giorno a lui più confacente. L'anno scolastico inizia sabato 3 ottobre e termina (esami compresi) il 5 giugno. Fanno parte dei Corsi anche tre « Seminari di approfondimento », che si terranno nel pomeriggio di tre domeniche di novembre, febbraio e aprile, come pure due « Assemblee degli studenti » in gennaio e maggio.

I Corsi, come negli anni passati, si svolgono presso il « Centro salesiano » di via Caboto 27 a Torino e occorre sottolineare che l'Istituto ha potuto sorgere e può continuare la sua attività grazie all'ospitalità che il Centro salesiano offre a questa iniziativa diocesana, realizzando una esemplare collaborazione tra Religiosi e Chiesa locale.

Le iscrizioni si ricevono — fino a esaurimento dei posti disponibili e comunque entro il 30 settembre — presso l'Ufficio liturgico diocesano in via Arcivescovado 12, Torino (ore 9-12, 15-18; tel. 54 26 69).



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.



ROGAM

LA SCIENZA DEL COPIARE

10139 TORINO - Via Vicoforte, 6
TEL. (011) 330.330 - 383.926

13051 BIELLA - Via P. Micca, 5/D
TEL. (015) 24.821

- FOTOCOPIATORI A SECCO E A CARTA COMUNE
- VENDITA - LEASING - NOLEGGI
- ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
- ACCESSORI
- MATERIALI DI CONSUMO

La ROGAM è lieta di proporVi una campagna promozionale, offrendoVi un piccolo fotocopiatore **3M** - automatico - a secco - ad un prezzo assolutamente esclusivo.

La campagna promozionale è riservata agli Enti Religiosi, Parrocchie, Comunità ed Associazioni.

Per informazioni e dimostrazioni è sufficiente una telefonata, e, senza impegno, ne saprete di più.

La garanzia tecnologica **3M** — Il vantaggio del servizio **ROGAM**



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

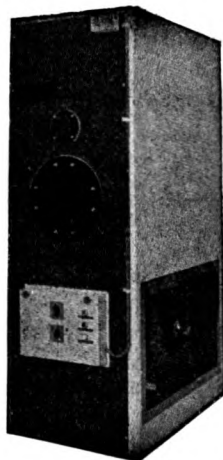
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piosasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricliaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia Termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



SISTEMI DI AMPLIFICAZIONE SONORA

10144 TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 209
TEL. (011) 47 24 55 - 216 86 48

LEI NON SA CHI SIAMO NOI!!

Due parole di presentazione.

La PASS è formata da un gruppo di tecnici che hanno una lunga esperienza di servizio al clero nel settore della amplificazione sonora ed hanno risolto i problemi acustici di centinaia di chiese e di altri ambienti acusticamente difficili.

Pensiamo sia superfluo sottolineare l'importanza di un impianto di amplificazione efficiente. Richiedete quindi la prova assolutamente gratuita e non impegnativa di un nostro impianto per una o più domeniche. Potrete così valutare la qualità delle nostre apparecchiature, la nostra professionalità, nonché l'estrema competitività dei nostri prezzi.

(SCONTI ECCEZIONALI ALLE NUOVE PARROCCHIE).

ASSISTENZA IN GIORNATA!



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

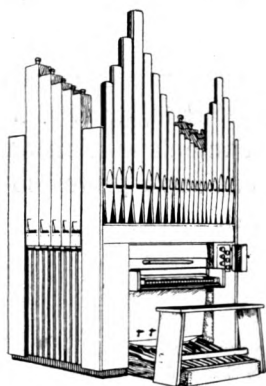
Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



FABBRICA D'ORGANI A CANNE

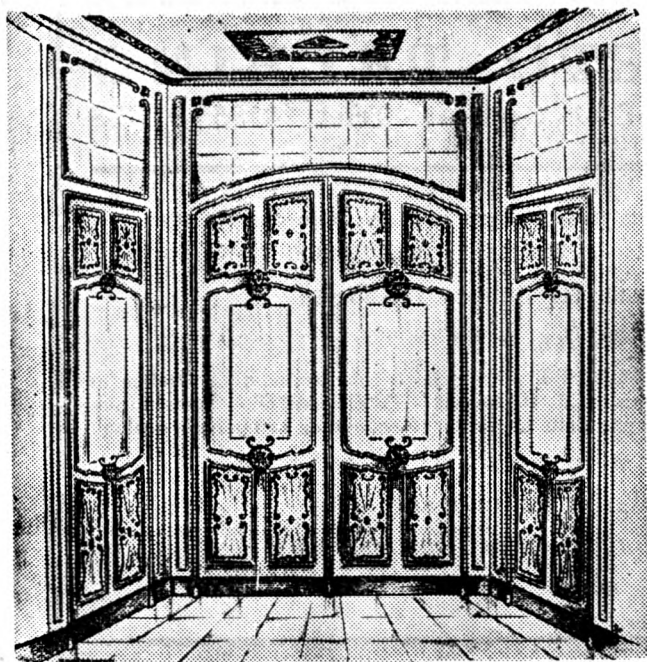
GABRIELE TRABIA - TORINO

Organi da chiesa normali e di piccole dimensioni da collocare in presbiterio, realizzati su modelli barocchi o moderni a funzionamento meccanico.

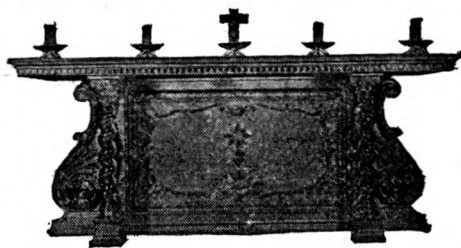
RESTAURO ORGANI STORICI

e recenti; revisioni, ripristini, accordature e manutenzioni; perizie e preventivi a richiesta, pagamenti dilazionati.

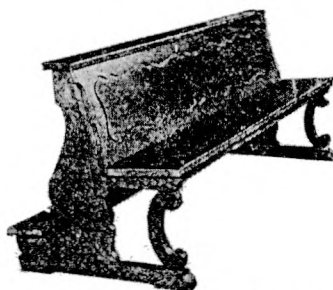
Torino, Via Santa Giulia n. 27 - Tel. (011) 88.52.41 - 88.78.44



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

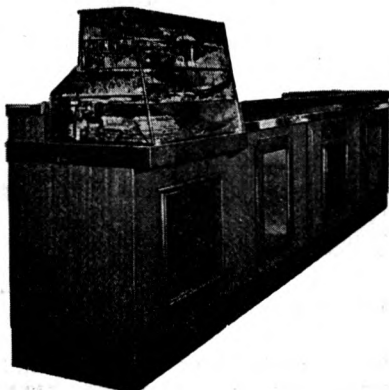


Opera G. Maestro Forno di Coazze



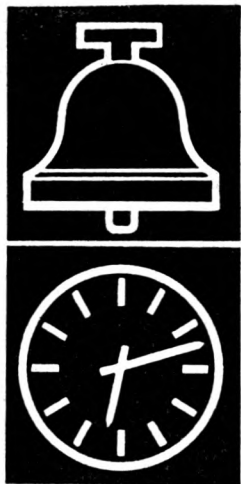
Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfónico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

miZar

ITALIA spa

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

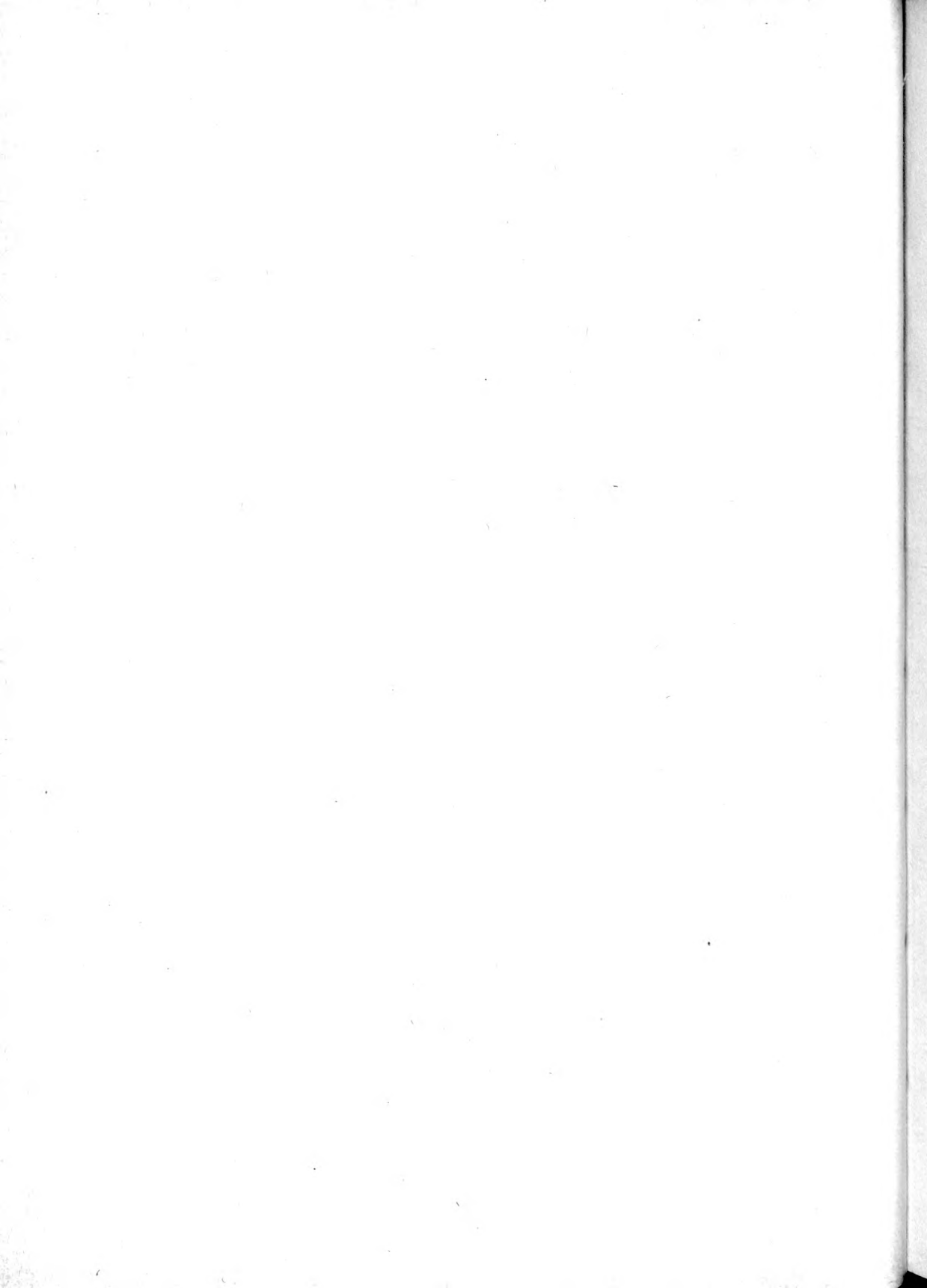
Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036,818

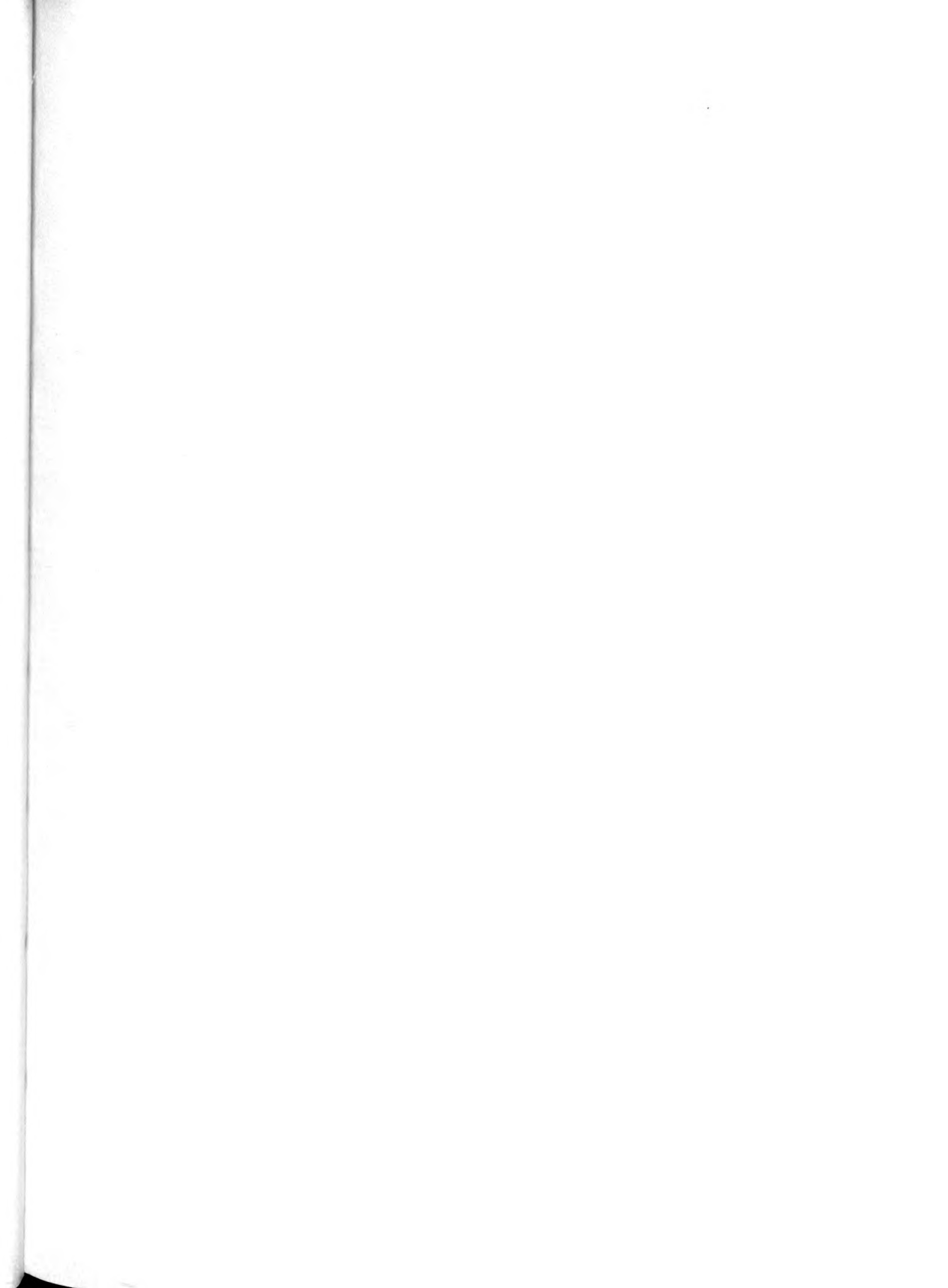
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954,627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.





4=OMAGGIO
DIRETTORE BIBLIOTECA
SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO

N. 6 - Anno LVIII - Giugno 1981 - Spedizione in abbon. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24